

se, oltre al dottor Caponnetto, altri privati cittadini, pubblici funzionari o esponenti politici, siano stati destinatari di tale tipo di corrispondenza da parte del dottor Giancarlo Caselli.

(2-02035)

« Maiolo ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 26 ottobre 1999 - in un articolo dal titolo « E il superpoliziotto finisce sotto tiro » a firma (l.mi.) - riferisce delle polemiche intorno al prefetto Gianni De Gennaro;

nell'articolo si scrive: Nella caccia al « suggeritore » scatenata da Andreotti cade anche il nome del vicecapo della polizia Gianni De Gennaro. [...] Filippo Mancuso [...] dice a Piero Chiambretti durante la trasmissione Fenomeni « Andreotti si riferisce probabilmente a De Gennaro. [...] Il 28 luglio la Boccassini aveva preso carta e penna e, su *La Stampa*, aveva scritto un articolo di fuoco per difendere De Gennaro che il quotidiano aveva titolato « Contro il prefetto un ignobile attacco ». Quella volta l'ex ministro aveva presentato un'interrogazione a proposito del furto di un motorino del figlio di De Gennaro definendolo « un losco figuro ». La pm si era chiesta « Perché sta accadendo tutto questo? ». Nell'*entourage* di De Gennaro una risposta ci sarebbe: il prefetto è tra i candidati al posto di capo della polizia, una poltrona ambitissima. La carriera del superpoliziotto, d'altra parte, è legata a indagini che dispiacciono a Forza Italia. Per tutte, basti citare il lavoro della Dia sulle stragi del 1992 e del 1993;

se intenda accertare chi siano le persone definite nell'articolo « *entourage* di De Gennaro »;

se « il lavoro della Dia sulle stragi del 1992 e del 1993 sia alla base delle inchieste cui ha recentemente fatto riferimento nel-

l'aula del tribunale di Caltanissetta un pubblico ministero di quella procura della Repubblica »;

se tali indagini siano state condotte dal dottor Gianni De Gennaro;

se la Dia abbia riferito di tali indagini al Governo;

se i Ministri intendano riferire al Parlamento le informazioni in loro possesso in ordine a tali indagini;

se il Governo eserciti, e in quale forma, i suoi doveri di controllo sull'azione della polizia di Stato e dei suoi corpi speciali.

(2-02036)

« Maiolo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MAIOLO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 23 ottobre 1999 si è concluso il processo di primo grado nei confronti del senatore Andreotti;

le indagini preliminari che hanno dato luogo al procedimento sono durate oltre due anni, mentre il dibattimento si è protratto per oltre quattro;

nel procedimento sarebbero stati prodotti atti per oltre 800.000 pagine;

quale sia stato il costo sostenuto dallo Stato per le ingenti attività di indagine e per lo svolgimento del dibattimento.

(3-04528)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante risulta che tra il 26 e il 27 ottobre 1999 una brillante operazione condotta dall'arma dei carabinieri in provincia di Pavia ha portato al rinvenimento,

in un cascinale, di alcuni bidoni interrati contenenti armi e documenti della cosiddetta « Gladio Rossa » e inerenti anche l'attività spionistica in Italia del KGB;

l'operazione ed i documenti ritrovati sarebbero stati segretiati, su richiesta del Sismi, che avrebbe acquisito tutto il materiale —:

se il Governo intenda al più presto pubblicizzare l'intera documentazione acquisita e, in particolare, comunicare i nomi degli agenti italiani del KGB e/o degli appartenenti alla « Gladio Rossa » indicati nella documentazione acquisita. (3-04529)

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un grave stato di disagio sembra riscontrarsi nelle istituzioni di istruzione artistica superiore (accademie di belle arti e di danza e conservatori di musica) a causa di una azione amministrativa dell'ispettorato dell'istruzione artistica che risulta in ritardo rispetto ai tempi necessari;

l'ispettorato ha proceduto direttamente alla correzione degli errori materiali, riscontrati dopo la pubblicazione delle graduatorie definitive mentre secondo l'ordinanza ministeriale n. 453 del 1996, come modificata da altra ordinanza ministeriale n. 446 del 1997, la correzione avrebbe dovuto essere effettuata esclusivamente dalla commissione ministeriale che aveva elaborato la singola graduatoria;

le operazioni di nomina per le supplenze nel 1998-1999, per quanto riguarda le accademie, sono state effettuate senza che siano mai state ripubblicate le graduatorie così corrette;

le nomine conferite risultavano essere 201 su 38 graduatorie e di queste ben 78 risultavano interessate da errori, riparabili solo con la totale ripetizione dell'operazione, in quanto riguardavano le classi di concorso con il maggior numero di nomine;

il Ministro della pubblica istruzione, in data 12 gennaio 1999, risulta essere stato informato dalle tre organizzazioni sindacali di quanto era avvenuto nell'assegnazione delle supplenze nelle accademie di belle arti;

in conseguenza di ciò le nomine sono state rifatte ma solo una minima parte degli errori sono stati corretti, mentre sono stati confermati la maggior parte degli scavalcamenti in graduatoria, grazie al fatto che i candidati non erano stati nuovamente convocati, come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 453 del 1996, poi modificata dall'ordinanza ministeriale n. 446 del 1997;

i numerosi errori materiali riscontrati nelle graduatorie sono stati imputati alla procedura informatizzata, applicata per la prima volta, la quale ha attribuito false invalidità nelle graduatorie delle supplenze (assistente di storia dell'arte ed assistente di incisione) e contestabili immissioni in ruolo dalla graduatoria di docente di storia dell'arte, relativa alla mobilità;

in data 24 settembre 1999 è stata diramata la circolare ministeriale n. 3494/A3B/ (parte della quale è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre 1999, serie concorsi ed esami) nella quale vengono stabilite nuove norme per le nomine dei supplenti nelle accademie di belle arti e nei conservatori nell'anno 1999-2000;

la principale novità è l'obbligatorietà della compilazione della scheda informativa (facoltativa lo scorso anno), nella quale i candidati devono esprimere le preferenze relative alle sedi, pena l'esclusione per l'intero anno accademico;

nel bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto 1997 nulla lasciava prevedere tale necessità, derivando così un danno per coloro che, senza essere stati preventivamente informati, si troveranno esclusi per la durata del corrente anno accademico;

il ritardo nell'effettuare le nomine definitive, previste per l'11 gennaio 2000, comporterà il ripetersi dei danni per la

continuità didattica (verificatisi lo scorso anno accademico), particolarmente importante nelle accademie di belle arti dove non esistono precisi programmi ministeriali ma è facoltà di ogni singolo docente scegliere il proprio programma;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di chi non ha provveduto al rispetto delle normative vigenti in materia, in particolare per quanto riguarda le nomine mediante convocazione;

quali siano i motivi per cui il sistema informatico, applicato al settore delle nomine, non sia stato efficacemente utilizzato, ma abbia anzi registrato clamorosi errori;

a quanto ammontino i costi sostenuti dalla pubblica amministrazione, in conseguenza dei numerosi ricorsi presentati dai candidati alle supplenze nel corso del 1998-1999, nonché la differenza con i costi sostenuti per gli analoghi ricorsi presentati durante l'anno accademico 1997-1998.

(3-04530)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quattro giovani alpini, perirono tragicamente in un incidente in montagna il 28 luglio 1994. Si tratta dei giovani sottotenenti alp. cpl. 1^a nom. Lazzaroni Enrico Maria, nato a Brescia il 17 giugno 1969 e residente a Dimaro (TN) via Campiglio, 206 serg. f. alp. cpl. raff. Varesco Paolo, nato a Predazzo (TN) ed ivi residente in località Bellamonte; serg. f. alp. cpl. Ghesser Davide, nato a Trento il 21 settembre 1973 e residente a Courmayer via Regionale, 73 (c/o caserma Parenni); c.le Deflorian Mario nato a Cavalese (TN) l'8 febbraio 1974 e residente a Tesero (TN) via Zena 6;

il giorno 28 luglio 1994 questi quattro militari atleti del Centro sportivo esercito,

in forza alla compagnia Alpieri della caserma « Perenni » di Courmayeur (Aosta) dipendente dal btg. spt. tat. L. « Aosta » (di stanza in Aosta), stavano effettuando un'ascensione alpinistica sul Monte Bianco (versante francese) nell'ambito dell'attività di « mantenimento » finalizzata alla preparazione fisica e tecnica. Stante lo « status » di militare del personale e poiché l'attività veniva svolta in territorio francese, gli interessati volontariamente avevano chiesto ed ottenuto dal direttore del Centro sportivo esercito cui appartenevano, di poter svolgere l'attività usufruendo di licenza, peraltro concessa dal loro comandante di reparto per il tempo limitato allo scopo. L'itinerario di ascensione al Monte Bianco (versante francese), quantunque impegnativo in rapporto alle difficoltà imposte dall'ambiente montano, presenta, rispetto ad altri itinerari del versante italiano del Monte Bianco, un approccio più facile e confacente ad elevare la prestazione di ciascuno alla resistenza fisica. La fattibilità dell'itinerario è avvalorata dal fatto che molti sono gli amanti della montagna che lo percorrono nella stagione estiva. I quattro giovani alpini, dopo aver ricevuto il foglio di licenza si recarono dunque prima nella località di Chamonix (Francia-Alta Savoia) e poi a mezzo funivia nella località Plan Des Aiguilles, da dove a piedi raggiungevano il rifugio dei « Grands Mulets » ove pernottarono. Alle ore 01.45 circa del giorno 28 luglio 1994, terminate le operazioni di approntamento in vista dell'inizio dell'attività, si muovevano in cordata per l'ascensione alla vetta del Monte Bianco percorrendo la via normale dei « Grand Mulets » e raggiungendo la vetta alle ore 09.00. Iniziavano la discesa alle ore 9,15 ripercorrendo in senso inverso l'itinerario di salita e raggiungendo verso le ore 11,15 la zona del Petit Plateau. Durante l'attraversamento del plateau, dalla parte superiore della zona dei seracchi il ghiaccio del Dome du Gouter, si staccava improvvisamente un seracco che, nella sua caduta sui pendii sottostanti, provocava una frana di ghiaccio di notevoli proporzioni (fronte di circa 350 metri ed altezza di circa 9-10). La frana di ghiaccio investiva e travolgeva